

LA “LIBERTÀ”

“*La creazione stessa nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*”
(Romani 8,20-21)

Anche se non formulata in modo teorico, la libertà è una delle categorie portanti della visione della persona umana secondo la Bibbia. Il testo base è proprio in apertura alla stessa Sacra Scrittura, allorché si descrive l'uomo posto all'ombra dell'"albero della conoscenza del bene e del male". Egli può, in piena autonomia, scegliere di accogliere da Dio la determinazione della morale, cioè del bene e del male, oppure di afferrare il frutto di quell'albero, divenendo lui l'arbitro dell'etica. Nei capitoli 2-3 della Genesi abbiamo, dunque, in forma narrativa e drammatica la rappresentazione della libertà e delle sue gloriose e terribili conseguenze.

Proprio in questa luce si comprende perché sia fondamentale all'interno dell'intera Bibbia l'evento esodico: la redenzione dall'oppressione egiziana rende la libertà non solo un atto storico decisivo, ma anche un articolo di fede, cioè una manifestazione di Dio stesso e della sua salvezza. Il Signore è, perciò, un Dio liberatore che ama la libertà e si schiera dalla parte di chi è privo di questo dono basilare. La situazione del popolo di fronte alla stessa esperienza religiosa sarà, allora, quella descritta dal Deuteronomio: «Io pongo davanti a voi una benedizione e una maledizione... Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male» (11,26; 30,15).

E un sapiente biblico, il Siracide, approfondirà tale idea: «Dio da principio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. Se vuoi osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo volere. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà» (14,14-17). Naturalmente la libertà non è del tutto solitaria e Dio non si accontenta di essere un mero notaio o giudice delle scelte umane. Subentra da un lato, il tema della grazia divina che sostiene l'uomo nell'opzione per il bene; ma, d'altro lato, c'è anche la tentazione diabolica verso il male. Gesù tentato è l'emblema della persona libera che compie la sua decisione per la verità e il bene.

Si delinea, così, soprattutto in san Paolo, un nuovo concetto di libertà di natura squisitamente spirituale. Esso sarà presente, in forma diversa, anche nel Vangelo di Giovanni, ove si legge la celebre frase: «La verità vi farà liberi» (8,32). La “verità” in questione non

DOGLIE - I dolori del parto sono considerati come i più lancinanti e quindi sono segno di intensa sofferenza, ma rivelano anche una segreta e preziosa fecondità, dando origine a una nuova vita. L'immagine è usata da Gesù (Giovanni 16,21-23), da Paolo per il creato che attende la redenzione piena dell'essere (Romani 8,22-23) e dall'Apocalisse per la donna “vestita di sole” che incarna la comunità fedele a Dio (12,1-2).

SEME - Simbolo di fecondità e di vita, è assunto nelle parabole di Gesù come immagine del regno di Dio o della Parola divina. Si pensi, ad esempio, al chicco di grano che cresce da solo, segno della grazia che anima il regno di Dio (Marco 4,26-29), oppure al granello di senapa, piccolo nella sua esteriorità, ma potente nella sua efficacia di generatore dell'albero successivo (4,30-32). Necessaria è, però, la risposta anche dell'uomo, raffigurata nei terreni e nella loro diversa qualità (4,3-20).

è quella filosofica, bensì è la rivelazione di Cristo. Siamo di fronte a una libertà interiore nell'accoglienza piena del mistero di Dio e della sua volontà. Per Paolo, invece, si ha una liberazione dalla Legge in quanto imposizione di norme esteriori, che alla fine rivelano solo la fragilità umana. Cristo offre una libertà che è adesione gioiosa e vitale alla legge dello Spirito: «Il Signore è lo Spirito, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è la libertà» (2Corinzi 3,17).

Siamo, quindi, in presenza di una libertà che sboccia da una radicale trasformazione della persona umana, operata dalla grazia divina. Divenuti figli di Dio attraverso il Battesimo, liberati dalle imposizioni della Legge, mossi dallo Spirito, i fedeli spontaneamente scelgono la via della giustizia e dell'amore, lasciando cadere le catene della schiavitù legata al peccato che spingeva la creatura umana libera alle “opere della carne”. È questa «la libertà della gloria dei figli di Dio» (Romani 8,21). Una libertà da vivere sempre con impegno, senza cadere nella situazione precedente e senza dar scandalo agli altri: «Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri» (Galati 5,13). ■



Cristo con la croce, mosaico, secolo VI, Ravenna, Museo arcivescovile, oratorio Sant'Andrea. Cristo nelle vesti di un condottiero mostra il Vangelo (Io sono Via, Verità e Vita) e schiaccia sotto i piedi un leone e un serpente, simboli del Male.